

**Istituto Edith Stein – Edi.S.I.**  
Associazione di Promozione Sociale  
e Associazione Privata di fedeli  
per Formazione in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative  
Ecclesiali e sociali

**Edi.S.I.**



**“Casa Raffael”**  
**Sede Centrale Edi.S.I.**  
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova  
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@virgilio.it](mailto:istedisi@virgilio.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**26 dicembre 2021 - 1 gennaio 2022**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Prima Settimana fra l'Ottava di Natale (Anno C)**

**Sacra Famiglia**

**Lectio : 1 Lettera di Giovanni 3, 1-2.21-24**

**Luca 2, 41 - 52**

### 1) Orazione iniziale

O Dio, nostro Padre, che nella santa Famiglia ci hai dato un vero modello di vita, fa' che nelle nostre famiglie/Comunità fioriscano le stesse virtù e lo stesso amore, perché, riuniti insieme nella tua casa, possiamo godere la gioia senza fine.

### 2) Lettura : 1 Lettera di Giovanni 3, 1-2.21-24

*Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.*

*Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito. Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.*

### 3) Commento<sup>1</sup> su 1 Lettera di Giovanni 3, 1-2.21-24

● **«Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato»** (1Gv 3,23) - **Come vivere questa Parola?**

**Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato.**

Dire che il cristianesimo è pieno di leggi inibitorie davvero non è solo falso ma opposto alla verità. Quello che Dio infatti comanda coincide con quello che l'uomo di ogni epoca ha ritenuto il bene per eccellenza: **essere amato e poter amare.**

Sì, l'essenziale è spalancare il cuore a credere nel Figlio di Dio Gesù-cristo che, nel suo Mistero di Incarnazione Passione Morte e Risurrezione, per divina iniziativa ci ha amati.

**Non solo ci ha riscattati dal peccato ma è venuto a mostrarci come la nostra sete più ardente e profonda trova proprio in Cristo Gesù la risposta più credibile.** Perché proprio solo per infinito amore Egli ha accettato obbrobrio inenarrabili fino all'infamante patibolo della croce.

**Proprio avendo nella mente e nel cuore la viva memoria di questo Mistero dove l'amore tocca l'acme delle possibilità, noi diventiamo persone che vivono il continuo prezioso apprendistato dell'amore gratuito.** Che meraviglia! È evidente dunque che **il precetto dell'amore coincide proprio con ciò che da sempre, l'uomo anela: essere amato e amare.**

Signore, noi viviamo se amiamo il nostro prossimo. Rendicene convinti, dentro la trama delle nostre giornate. Non permettere che noi, 'lagnosi, attendiamo gratuite manifestazioni d'amore senza serio impegno da parte nostra a vivere manifestando amore anzitutto a chi vive vicino a noi. Ecco la voce di una santa Madre Teresa Di Calcutta : *Cosa puoi fare per promuovere la pace nel mondo? Vai a casa e ama la tua famiglia. ?*

● Per l'apostolo della Verità, questa è una verità che non si può ignorare e il mentitore per eccellenza, **colui che viene definito l'anticristo**, chi è "se non colui che nega che Gesù è il Messia?", **ossia nega che Gesù è il Figlio del Padre.** "Chi rinnega il Figlio, non possiede neppure il Padre; chi confessa il Figlio, possiede anche il Padre". Questa convinzione deve rimanere in noi e guidare la nostra vita. Giovanni è chiarissimo nel ribadirlo. Questo è quanto si è

<sup>1</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - Casa di Preghiera San Biagio – Rocco Pezzimenti

udito sin dal principio e che deve guidare la vita del cristiano. Così facendo "anche voi dimorerete nel Figlio e nel padre".

#### 4) **Letture : dal Vangelo secondo Luca 2, 41 - 52**

*I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.*

#### 5) **Riflessione<sup>2</sup> sul Vangelo secondo Luca 2, 41 - 52**

• **Il vangelo di oggi presenta la vita della S. Famiglia in alcuni aspetti molto significativi.**

**Il primo è il pellegrinaggio a Gerusalemme** che ogni anno ella compiva per la festa di Pasqua e che ne mostra la religiosità, la pietà.

**Il secondo aspetto emerge dalla conclusione del vangelo, in cui si dice che Gesù tornò a casa con Maria e Giuseppe e stava loro sottomesso** come un figlio comune, pur essendo Figlio di Dio.

**C'è poi l'episodio dello smarrimento di Gesù nel Tempio**, anche se non è stato effettivamente tale: Gesù, infatti, si è trattenuto volontariamente con i dottori nel Tempio per parlare con loro.

Quando i suoi genitori, angosciati, lo trovano dopo tre giorni, alla madre che lo interroga sul suo operato, Gesù risponde: "Non sapevate che devo occuparmi delle cose del Padre mio?". A noi questa risposta appare un po' maleducata, ma probabilmente non era tale nel modo di esprimersi ebraico del tempo, un po' più "rude" del nostro. E' importante comunque **il contenuto della risposta di Gesù: Egli deve occuparsi delle cose del Padre suo, che è quello del cielo; così Gesù si tira fuori dall'intreccio delle relazioni familiari, affermando la priorità del Padre e della sua relazione con Lui.** Gesù mostra di essere consapevole della propria missione e afferma la priorità di questa nei confronti delle esigenze della sua famiglia terrena. Come dicevamo, però, **dopo questi fatti Egli torna a Nazareth e sta sottomesso a Maria e Giuseppe.**

**Il comportamento di Gesù illumina anche la vita delle famiglie di oggi:** è giusto che i figli obbediscano ai genitori e li onorino, come dice il quarto comandamento, ma ogni figlio ha una vocazione da Dio ed è chiamato a seguirla. Si manifesta in questa realtà come i figli non appartengano ai genitori ma a Dio e al suo disegno su di loro, che va oltre la famiglia d'origine.

**Gesù, Figlio di Dio per natura, mostra qual è la relazione giusta nei confronti della propria famiglia, e al tempo stesso nei confronti di Dio**, Padre di tutti, che chiama ciascuno in una vocazione particolare.

• **L'inquietudine e l'incomprensione di Maria e di Giuseppe**, nonostante la loro vicinanza a Gesù, nonostante che siano stati preparati da Dio al compito di accompagnare i primi passi della vita di Gesù, ci riportano a quello che è il nostro atteggiamento di fronte all'opera di Dio in noi e intorno a noi. Ogni essere è un mistero per quelli che lo circondano. La sofferenza che nasce da questa solitudine collettiva non trova pace se non nella fede.

**Noi siamo vicini gli uni agli altri perché siamo tutti amati di un amore divino.** L'amore che ci unisce, lungi dall'abolire il nostro essere diversi gli uni dagli altri, rafforza, anima e sviluppa quanto

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

c'è di originale in noi. Ma solo una carità che venga da Dio può mettere nei nostri cuori una tale disposizione.

**Maria e Giuseppe non hanno capito a fondo ciò che Gesù diceva o faceva. Ma hanno accettato, nella fede e per amore, di vederlo compiere la sua vita e adempiere alla sua missione, partecipandovi nell'oscurità della loro fede.** Che lezione per noi! Quando non capiamo l'azione del nostro prossimo, perché supera le nostre capacità, dobbiamo saper amare senza capire: solo con un tale atteggiamento tutto diventa possibile.

● **La Famiglia di Nazaret 'scuola' di amore.**

**Maria e Giuseppe cercano per tre giorni il loro ragazzo: figlio, perché ci hai fatto questo? Tuo padre e io angosciati ti cercavamo. La famiglia di Nazaret la sentiamo vicina anche per questa sua fragilità, perché alterna giorni sereni, tranquilli e altri drammatici, come accade in tutte le famiglie, specie con figli adolescenti, come era Gesù.** Maria più che rimproverare il figlio, vuole capire: *perché ci hai fatto questo?* Perché una spiegazione c'è sempre, e forse molto più bella e semplice di quanto temevi. Un dialogo senza risentimenti e senza accuse: di fronte ai genitori, che ci sono e si vogliono bene - le due cose che importano ai figli - c'è un ragazzo che ascolta e risponde. **Grande cosa il dialogo, anche faticoso:** se le cose sono difficili a dirsi, a non dirle diventano ancora più difficili. *Non sapevate che devo occuparmi d'altro da voi?* I figli non sono nostri, appartengono a Dio, al mondo, alla loro vocazione, ai loro sogni. Un figlio non deve impostare la propria vita in funzione dei genitori, è come fermare la ruota della creazione. Non lo sapevate? Ma come, me lo avete insegnato voi il primato di Dio! Madre, tu ci hai insegnato ad ascoltare angeli! Padre, tu ci hai raccontato che talvolta la vita dipende dai sogni, da una voce: *alzati prendi il bambino e sua madre e fuggi in Egitto. Ma essi non compresero.* E tuttavia Gesù tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. C'è incomprendimento, c'è un dolore che pesa sul cuore, eppure Gesù torna con chi non lo capisce. Afferma: *Io ho un altro Padre* e tuttavia sta con questo padre. **E cresce dentro una famiglia santa e imperfetta, santa e limitata. Sono santi i tre, sono profeti, eppure talvolta non si capiscono.** E noi ci meravigliamo di non capirci nelle nostre case? Si può crescere in bontà e saggezza anche sottomessi alla povertà del nostro uomo o della nostra donna, ai perché inquieti di nostro figlio, ai limiti dei genitori. **Gesù lascia il tempio e i maestri della Legge e va con Giuseppe e Maria, maestri di vita; lascia gli interpreti dei libri, e va con chi interpreta la vita, il grande Libro. Per anni impara l'arte di essere uomo guardando i suoi genitori vivere.** Da chi imparare la vita? Da chi ci aiuta a crescere in sapienza e grazia, cioè nella capacità di stupore infinito. I maestri veri non sono quelli che metteranno ulteriori lacci o regole alla nostra vita, ma quelli che ci daranno ulteriori ali, che ci permetteranno di trasformare le nostre ali, le cureranno, le allungheranno. Ci daranno la capacità di volare. Di seguire lo Spirito, il vento di Dio. La casa è il luogo del primo magistero, dove i figli imparano l'arte più importante, quella che li farà felici: l'arte di amare.

● **È in famiglia che si impara il nome più bello di Dio.**

Che cosa dice la Parola di Dio alle fragilità delle nostre famiglie? Dice prima di tutto che **il matrimonio è santo come il sacerdozio.** Che la vocazione dei genitori è santa come quella di una monaca di clausura. Perché **l'amore quotidiano nella casa è un tutt'uno con l'amore di Dio.** E non sono due amori, ma un unico, solo, grande mistero, un solo amore che muove il sole e l'altre stelle, che muove Adamo verso Eva, me verso gli altri, Dio verso Betlemme, nel suo esodo infinito verso di noi. **La famiglia è il luogo dove si impara il primo nome, e il più bello, di Dio: che Dio è amore;** dove si assapora il primo sapore di Dio, così vicino a quello dell'amore.

**I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme.** Questa parola ricorda alla famiglia che essa è in pellegrinaggio. Come canta il Salmo: *Beato l'uomo (la coppia) che ha sentieri nel cuore* (Sal 83). Beata la famiglia dove si impara a sconfinare. Verso gli uomini e verso Dio.

Non sapevate che dobbiamo occuparci d'altro da voi? I nostri figli non sono nostri, appartengono al Signore, al mondo, alla loro vocazione, ai loro sogni. **Un figlio non può, non deve impostare la sua vita in funzione dei genitori. Sarebbe come bloccare la ruota della creazione.**

Dobbiamo occuparci delle cose del Padre. Per una vita piena e felice il primato è di Dio. Sono parole dure per i genitori, ma dove l'ha imparato Gesù se non nella sua famiglia? *«Me lo avete insegnato voi il primato di Dio! Madre, tu mi hai insegnato ad ascoltare angeli! Padre, tu mi hai*

raccontato che talvolta la vita dipende dai sogni, da una voce nella notte: alzati prendi il bambino e sua madre e fuggi in Egitto».

Ma essi non compresero. Gesù cresce dentro una famiglia santa e imperfetta, santa e limitata.

• **La famiglia, prima scuola di santità.**

La santa Famiglia di Nazaret porta un messaggio a tutte le nostre famiglie, ***l'annuncio che è possibile una santità non solo individuale, ma una bontà, una santità collettiva, familiare, condivisa, un contagio di santità dentro le relazioni umane.*** Santità non significa essere perfetti; neanche le relazioni tra Maria Giuseppe e Gesù lo erano. C'è angoscia causata dal figlio adolescente, e malintesi, incomprendione esplicita: ma essi non compresero le sue parole.

**Santità** non significa assenza di difetti, ma pensare i pensieri di Dio e tradurli, con fatica e gioia, in gesti. Ora in cima ai pensieri di Dio c'è l'amore. In quella casa dove c'è amore, lì c'è Dio.

E non parliamo di amore spirituale, ma dell'amore vivo e potente, incarnato e quotidiano, visibile e segreto. Che sta in una carezza, in un cibo preparato con cura, in un soprannome affettuoso, nella parola scherzosa che scioglie le tensioni, nella pazienza di ascoltare, nel desiderio di abbracciarsi.

**Non ci sono due amori: l'amore di Dio e l'amore umano. C'è un unico grande progetto**, un solo amore che muove Adamo verso Eva, me verso l'amico, il genitore verso il figlio, Dio verso l'umanità, a Betlemme.

Scese con loro a Nazaret e stava loro sottomesso. Gesù lascia i maestri della Legge e va con Giuseppe e Maria che sono maestri di vita. Per anni impara l'arte di essere uomo guardando i suoi genitori vivere: lei teneramente forte, mai passiva; lui padre non autoritario, che sa anche tirarsi indietro. Come poteva altrimenti trattare le donne con quel suo modo sovranamente libero? E inaugurare relazioni nuove tra uomo e donna, paritarie e senza paure?

**Le beatitudini Gesù le ha viste, vissute, imparate da loro: erano poveri, giusti, puri nel cuore, miti, costruttori di pace, con viscere di misericordia per tutti.** E il loro parlare era: sì, sì; no, no. Stava così bene con loro, che con Dio adotta il linguaggio di casa, e lo chiama: abbà, papà. Che vuole estendere quelle relazioni a livello di massa e dirà: voi siete tutti fratelli.

Anche oggi tante famiglie, in silenzio, lontano dai riflettori, con grande fatica, tessono tenaci legami d'amore, di buon vicinato, d'aiuto e collaborazione, straordinarie nelle piccole cose, come a Nazaret. Sante. La famiglia è il luogo dove si impara il nome di Dio, e il suo nome più bello è: amore, padre e madre.

**La famiglia è il primo luogo dove si assapora l'amore e, quindi, si gusta il sapore di Dio.** La casa è il luogo dove risiede il primo magistero, più importante ancora di quello della Chiesa. È dalla porta di casa che escono i santi, quelli che sapranno dare e ricevere amore e che, per questo, sapranno essere felici.

**6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

**7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Quanto tempo delle vostre giornate dedicate alla preghiera?
- Fede, speranza e carità costituiscono il dinamismo verso la comunione con Dio. Vi riconoscete in questi 3 punti, pilastri dell'esistenza cristiana?
- La nostra famiglia/Comunità è un porto sicuro nel quale approdare sempre con qualsiasi problema?
- Come Maria, siamo capaci di "serbare nel nostro cuore" le aspettative che vorremmo per gli altri, rispettando le scelte di vita che essi fanno?
- Nel Padre nostro recitiamo "sia fatta la tua volontà": non ci è mai capitato di interpretare la nostra volontà per "volontà di Dio"?

**8) Preghiera : Salmo 83**

**Beato chi abita nella tua casa, Signore.**

*Quanto sono amabili le tue dimore,  
Signore degli eserciti!  
L'anima mia anela  
e desidera gli atri del Signore.  
Il mio cuore e la mia carne  
esultano nel Dio vivente.*

*Beato chi abita nella tua casa:  
senza fine canta le tue lodi.  
Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio  
e ha le tue vie nel suo cuore.*

*Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera,  
porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.  
Guarda, o Dio, colui che è il nostro scudo,  
guarda il volto del tuo consacrato.*

**9) Orazione Finale**

Padre misericordioso, che ci hai nutriti alla tua mensa, donaci di seguire gli esempi della santa Famiglia, perché dopo le prove di questa vita siamo associati alla sua gloria in cielo.

**Lunedì della Prima Settimana fra l'Ottava di Natale (Anno C)**

**San Giovanni Apostolo**

**Lectio : 1 Lettera di Giovanni 1, 1 - 4**

**Giovanni 20, 2 - 8**

### **1) Orazione iniziale**

O Dio, che per mezzo dell'**apostolo Giovanni** ci hai rivelato le misteriose profondità del tuo Verbo: donaci l'intelligenza penetrante della Parola di vita, che egli ha fatto risuonare nella tua Chiesa.

Si celebra oggi l'amore di Cristo in uno dei suoi discepoli a lui più vicini. Gesù, che era diventato l'amico più caro di **Giovanni** e che aveva condiviso con lui le gioie più intense e i dolori più profondi, era quel Dio che, come diceva l'Antico Testamento, non si poteva guardare senza morire. Eppure, giorno dopo giorno, Giovanni aveva guardato Gesù e aveva visto in lui un Dio il cui sguardo e il cui contatto danno la vita. Aveva spesso sentito la sua voce, ascoltato i suoi insegnamenti e ricevuto, per suo tramite, parole provenienti dal cuore del Padre. Aveva mangiato e bevuto con lui, camminato al suo fianco per molti chilometri, spinto da un irresistibile amore, che l'avrebbe portato inevitabilmente non al successo, ma alla morte: eppure, in ogni istante, aveva saputo che era quello il vero cammino di vita.

### **2) Lettura : 1 Lettera di Giovanni 1, 1 - 4**

*Figlioli miei, quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena.*

### **3) Commento<sup>3</sup> su 1 Lettera di Giovanni 1, 1 - 4**

• **"Quello che abbiamo veduto e udito noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è con il Padre con il Figlio Suo Gesù Cristo".** (1 Gv. 1,3) - **Come vivere questa Parola?**

Nella sua prima lettera **il discepolo "che Gesù amava"** di un amore di predilezione (era un giovane profondo e semplice nello stesso tempo) ci consegna una prova importante che rafforza la nostra Fede.

**Nel suo Vangelo infatti è narrato come fu il primo ad arrivare al sepolcro. Immediatamente dopo di lui poté constatare che il crocifisso lì depresso non c'era più.**

Ecco, la prova della Risurrezione diventa irripetibile anche per questo testo della Sacra scrittura in cui chi parla è testimone fedele e profondamente unito al Suo Maestro, del tutto lontano dalla trilogia di chi ha lordi interessi per mentire.

Gesù, grazie perché, nella schiera dei Santi che arricchisce la nostra vita spirituale, hai voluto che ci fosse San Giovanni: giovane limpido con acqua di fonte, ardente come il fuoco.

Dacci di essere un po' come lui e dunque capaci ovunque di testimoniare Te e il Tuo Vangelo.

Ecco la voce un biblista Don Fernando Armellini (S. Sacro Cuore di Gesù) - *Per essere testimone, basta aver visto il Signore realmente vivo, al di là della morte. Testimoniare non equivale a dare buon esempio. Questo è certamente utile, ma la testimonianza è un'altra cosa. La può dare solo chi è passato dalla morte alla vita, chi può confermare che la sua esistenza è cambiata e ha acquistato un senso da quando è stata illuminata dalla luce della Pasqua, chi ha fatto l'esperienza che la fede in Cristo dà senso alle gioie e ai dolori e illumina i momenti lieti e quelli tristi.*

<sup>3</sup>

● Quello che era da principio... sia dal principio della creazione (Gen 1,1; ripreso a sua volta da Gv 1,1: *in principio era il Verbo, e il Verbo era presso il Dio*) sia dall'inizio della predicazione di Gesù (Gv 15,26-27 che si lega alla testimonianza che devono dare gli apostoli, testimonianza resa qui nella lettera dallo stesso Giovanni come dice nel v. 2) sia dal principio del proprio cammino di fede personale (la testimonianza ricevuta deve rimanere nei veri discepoli secondo 1Gv 2,24: quanto a voi, tutto ciò che avete udito da principio rimanga in voi). udito... visto... contemplato: c'è un crescendo dall'ascolto alla visione passiva, all'interesse attivo, al contatto fino all'unione completa del v.3 *“la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo Gesù Cristo”*. **Dio si avvicina sempre più al discepolo.**

*“Quello che le nostre mani toccarono”*: questo verbo indica il tastare qua e là del camminare a tentoni (nella Vulgata è *tempto*, da cui it. tentoni) al buio cercando qualcosa. Vedi l'uso che se ne fa in Deut 28,29 o Gen 27,12.22. Qui indica comunque l'azione del toccare come Gesù invita i suoi discepoli a fare dopo la risurrezione: *“guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate”* (Lc 24,39). Oggetto del toccare è il *“Verbo della vita”* dal lat. *verbum* che significa parola traduce qui il greco *lògos* come nel prologo del vangelo di Giovanni (Gv 1,1).

● **Si manifestò: etimologicamente è venuta alla luce del sole.** Confronta Gv 1,14: la parola si fece carne. **Dopo aver parlato per bocca di giusti e profeti, la parola diviene uomo, si incarna in Gesù.** Testimoniamo: verbo da cui deriva il termine it. *martire* cioè testimone, fino alla morte. Così dà testimonianza Giovanni il Battista in Gv 1,6-7 (*venne come testimone per rendere testimonianza alla luce*), così i testimoni oculari della crocifissione (Gv 19,35: chi ha visto ne dà testimonianza...perché anche voi crediate), così i discepoli tutti (ancora Gv 15,26-27). Anche Pietro e Giovanni davanti al sinedrio non possono tacere ciò che hanno visto e udito (At 4,19-20). La nostra fede nasce dalla mediazione degli apostoli, dalla parola che oggi la chiesa mantiene viva.

● **“perché anche voi siate in comunione con noi”**: la comunione purtroppo non è uno stato della comunità, ma qualcosa da possedere, e che non bisogna lasciarsi scappare. **E' Dio che ci chiama in questa comunione** (1Cor 1,9) ma sono i discepoli che devono mantenerla. **Comunione: comunanza, partecipazione, comunicazione, unione, consanguineità. Indica ciò che lega un gruppo, un insieme di persone.**

● **Gioia: si tratta di un gaudio interiore, di una pace profonda che nasce dalla presenza di Gesù in noi.** L'angelo saluta Maria dicendo: *gioisci, Maria, il Signore è con te e fra poco sarà in te!* Questo gioisci è un modo di salutare presso i greci (come *l'ave* per i romani) e corrisponde all'ebraico *shalòm* cioè pace, la somma di ogni bene.

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 20, 2 - 8

*Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala corse e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.*

*Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.*

#### 5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 20, 2 - 8

● **Nella lettura del Vangelo di oggi, vediamo il discepolo “che Gesù amava” correre con tutte le forze**, spinto proprio da quest'amore, verso il luogo in cui il Signore aveva riposato dopo aver lottato con la morte. Vede le bende e il sudario - oggetti della morte - abbandonati dal Signore della vita: le potenze delle tenebre erano state vinte nella tomba vuota, e nel cuore di Giovanni, che nella risurrezione riconosceva il trionfo dell'amore, spuntava l'alba della fede.

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio



● ***E vide... e credette.***

Il messaggio dell'odierno Vangelo annunzia l'irruzione irresistibile di Dio dentro la storia umana. Certo, tutta la storia della salvezza parla di interventi salvifici di Dio. Ma qui si tratta di una vera spaccatura che Dio opera nel tessuto della storia: il cammino lineare della storia che fa vivere e fa morire viene ora spezzato: l'uomo che nasce non è più solo un condannato a morte, ma realmente un chiamato alla vita. Nella prima lettura vediamo il desiderio e l'obiettivo: *E' 'annunciare a voi quello che abbiamo veduto e udito, affinché anche voi siate in comunione con noi, e la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo'*. Ma tutto questo non ci è già stato comunicato dal testo evangelico? Sì, ma adesso Giovanni vuole comunicarci quello che la Parola evangelica ha operato e donato a lui: la vita! La vita nuova, quella che *'si manifestò... la vita eterna che era presso il Padre e che si manifestò a noi'*. Semplificando, e banalizzando, diciamo che ***Giovanni vuole comunicarci la sua esperienza di fede e di comunione d'amore 'con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo'***. Il salmo 96 proclama il Signore altissimo, eccelso nell'esultanza dell'assemblea degli eletti. Esso dona il senso della lode ai giusti che, pur afflitti, confidano nella giustizia di Dio. Anche noi potremmo rallegrarci nel Signore, perché egli renderà giustizia alla nostra vita. Davanti a quel sepolcro vuoto tanti possono essere i sentimenti, come quella famosa diceria che dura fino ad oggi. Noi abbiamo l'esempio di Giovanni, che era arrivato per primo al sepolcro... Lui: *'vide e credette!'*.

● ***«Maria di Màgdala corse e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava e disse loro: 'Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!'. Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette».*** (Gv 20, 2-8) - ***Come vivere questa Parola?***

Il secondo Testimone che fa corona a Gesù Bambino in questa ottava di Natale è San Giovanni Apostolo ed Evangelista. ***Giovanni è tra i primi quattro discepoli chiamati da Gesù.*** Di quell'incontro indimenticabile egli fisserà indelebilmente persino l'ora esatta: erano le quattro del pomeriggio! Del resto, come avrebbe potuto dimenticare quell'ora che aveva cambiato tutta la sua vita? ***Giovanni ricorda quando, insieme con Andrea e suo fratello Pietro, stava sulle rive del Giordano ad ascoltare Giovanni il Battista.*** All'udire le parole del profeta rivolte a Gesù: *'Ecco l'agnello di Dio'* egli ne rimase folgorato, e andò subito dietro a Gesù e rimase con lui tutto quel giorno.

Da quel momento ***Giovanni divenne il discepolo 'amato' di Gesù.*** In effetti, ***durante l'ultima cena, egli ebbe l'occasione propizia - unico tra i Dodici - di reclinare il suo capo sul petto di Gesù.*** Per questo gli orientali gli attribuirono il titolo singolare di epi-stèthios (letteralmente; chinato sul petto). ***Con Pietro e Giacomo egli fu testimone della Trasfigurazione del Signore, e sotto la croce accolse l'invito del Cristo morente a prendere nella sua casa Maria.***

***Il Vangelo odierno lo presenta al mattino presto nel giorno di Pasqua, mentre corre al sepolcro con Pietro.*** Più giovane di lui giunge prima, ma non entra. Aspetta il più anziano Pietro, perché aveva imparato che il suo Maestro mandava i discepoli sempre *«a due a due»*. E Giovanni, appena entrò dentro la tomba *«vide e credette»*. Ecco l'elogio più bello dell'Evangelista: egli ha veduto e ha creduto.

La sua testimonianza è stata raccolta nel quarto Vangelo, tutto incentrato sulla Persona del Cristo Verbo del Padre, fatto carne, e che ha posto la sua tenda in mezzo a noi (Gv 1,14).

C'è un'antica tradizione secondo la quale Giovanni, già ormai molto avanzato negli anni, veniva portato su una sedia nella chiesa dei cristiani e ripeteva sempre: *'Figlioli amatevi sempre l'un l'altro'*. E alla richiesta sul perché continuasse a ripetere ciò fino alla noia, rispondeva: *'Perché in questo comandamento del Signore c'è tutto!'*.

Ecco la voce della Liturgia (dall'orazione-colletta della festa liturgica di San Giovanni Apostolo ed Evangelista) - *O Dio, che per mezzo dell'Apostolo Giovanni ci hai rivelato le misteriose profondità del tuo Verbo: donaci l'intelligenza penetrante della Parola di vita, che egli ha fatto risuonare nella tua Chiesa. Amen*

• «*Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.*» (Gv 20,4-8) - **Come vivere questa Parola?**

"...e vide e credette". Entrare nel sepolcro, trovare i teli e il sudario ordinati, accende nel discepolo amato la memoria del cuore; si ricorda delle parole di Gesù e **crede al Signore della vita senza vederlo in quel momento!** Questo discepolo 'vede con il cuore': **solo l'amore è il principio della fede.** L'amore "vede" i segni e "crede". **Il discepolo amato aveva vissuto così intensamente il rapporto con Gesù che impara a riconoscerlo anche nei segni della sua presenza/assenza.** Aveva permesso a Gesù di incarnarsi così profondamente nella sua vita, che il suo cuore aveva imparato a discernere nell'amore le tracce della Sua presenza.

Aiutaci, Signore, a fare nostri l'amore e la fede del "discepolo amato" per avere l'umiltà di 'sospendere il giudizio' di fronte alle cose che non capiamo mantenendo la fiduciosa certezza che Tu sei il Signore, sei 'più grande' del nostro cuore e della nostra mente.

Ecco la voce di Papa Francesco (dal discorso del Santo Padre ai Giovani Italiani 11/8/2018) - «[...] *E ora la mia gioia è sentire che i vostri cuori battono d'amore per Gesù, come quelli di Maria Maddalena, di Pietro e di Giovanni. E poiché siete giovani, io, come Pietro, sono felice di vedervi correre più veloci, come Giovanni, spinti dall'impulso del vostro cuore, sensibile alla voce dello Spirito che anima i vostri sogni. Per questo vi dico: non accontentatevi del passo prudente di chi si accoda in fondo alla fila. Ci vuole il coraggio di rischiare un salto in avanti, un balzo audace e temerario per sognare e realizzare come Gesù il Regno di Dio, e impegnarvi per un'umanità più fraterna. Abbiamo bisogno di fraternità: rischiate, andate avanti! Sarò felice di vedervi correre più forte di chi nella Chiesa è un po' lento e timoroso, attratti da quel Volto tanto amato, che adoriamo nella santa Eucaristia e riconosciamo nella carne del fratello sofferente. Lo Spirito Santo vi spinga in questa corsa in avanti. La Chiesa ha bisogno del vostro slancio, delle vostre intuizioni, della vostra fede. Abbiamo bisogno [...]*

### **6) Per un confronto personale**

- Preghiamo perchè nella Chiesa i sacerdoti e i diaconi rispondano con gioia, come il discepolo Giovanni, all'appello d'amore di Cristo ?
- Preghiamo perchè le comunità cristiane non si stanchino di costruire la pace dove trionfa la guerra, di vivere la condivisione dove c'è la fame, di proclamare la giustizia secondo lo spirito del vangelo dove il forte minaccia il debole ?
- Preghiamo perchè come Giovanni ci lasciamo guidare dalla Parola di Cristo per crescere nell'amore verso Dio, riconoscendolo nel volto del fratello ?
- Preghiamo perchè il vangelo di Giovanni sia per la nostra comunità un valido confronto, per un incontro personale e comunitario con Cristo ?

### **7) Preghiera finale : Salmo 96**

**Gioite, giusti, nel Signore.**

*Il Signore regna: esulti la terra, gioiscano le isole tutte.  
Nubi e tenebre lo avvolgono, giustizia e diritto sostengono il suo trono.*

*I monti fondono come cera davanti al Signore,  
davanti al Signore di tutta la terra.  
Annunciano i cieli la sua giustizia,  
e tutti i popoli vedono la sua gloria.*

*Una luce è spuntata per il giusto, una gioia per i retti di cuore.  
Gioite, giusti, nel Signore, della sua santità celebrate il ricordo.*

**Martedì della Prima Settimana fra l'Ottava di Natale (Anno C)****Santi Innocenti****Lectio: 1 Lettera di Giovanni 1, 5-2,2****Matteo 2, 13 – 18****1) Preghiera**

Signore nostro Dio, che oggi nei **santi Innocenti** sei stato glorificato non a parole, ma col sangue, concedi anche a noi di esprimere nella vita la fede che professiamo con le labbra.

Da Betlemme si scorge, su una collina, una fortezza in rovina: si tratta della tomba del re Erode. Il luogo di nascita di Cristo, invece, era un'umile grotta. Questi due diversi luoghi ben caratterizzano i due diversi re; dobbiamo scegliere tra loro: l'uno era superbo e crudele, l'altro mite e umile. Erode cercava di eliminare ogni rivale, tanto che nemmeno la sua stessa famiglia era al riparo. Di conseguenza, il suo cuore, indurito da lunghi anni trascorsi nel peccato, non provò pietà alcuna per la sofferenza di **bambini innocenti**, che oggi commemoriamo.

La loro morte li pone di fronte a un paradosso: essi sono morti al posto di Cristo, venuto a morire per loro! Cristo, Principe della Pace, era venuto a riconciliare il mondo con Dio, a portare il perdono ai peccatori e a farci partecipare alla sua vita divina. Possiamo dunque essere sicuri che, nonostante non avessero bisogno di perdono, i santi Innocenti, che hanno perso la loro giovane vita per Cristo e per il suo vangelo, sono stati fra i primi a entrare nella gioia della vita eterna.

**2) Lettura : 1 Lettera di Giovanni 1, 5-2,2**

*Figlioli miei, questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato. Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi. Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.*

**3) Commento <sup>5</sup> su 1 Lettera di Giovanni 1, 5-2,2**

• **Il peccato, oscura la nostra esistenza, impedendoci di essere illuminati da Dio. Ma dai nostri peccati possiamo essere liberati «se li riconosciamo»,** cioè se li confessiamo, convertendoci. È il messaggio della predicazione di Gesù: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al Vangelo» (Mc 1,15) Ora, però, noi credenti sappiamo che la conversione ci è resa possibile per il «sangue di Gesù», cioè il suo sacrificio redentore, nel quale veniamo perdonati e purificati. **Soltanto riconoscendo che siamo peccatori, bisognosi di perdono e di salvezza, attestiamo che Dio è verità, poiché è lui che ci parla e ci dona il perdono**

• **il nostro Dio non ci rimprovera, ma ci perdona!** Con il rimprovero si rinfaccia una colpa che appartiene al passato, la si rende ancora più attuale. Con il perdono, invece, Dio ci rinfaccia, cioè ci mette di fronte, l'avvenire, le nostre possibilità e non le nostre manchevolezze. **Il rimprovero finisce per far ripiegare un individuo su se stesso, sul suo peccato. Col perdono Dio, in Cristo, ci fa uscire dal peccato.** Con il rimprovero si dimostra di conoscere la persona e il suo peccato. Dio, con il perdono, più che conoscerci mostra di inventarci diversi, nuovi, perché il rimprovero ci costringe a guardare indietro, mentre il perdono ci obbliga a guardare avanti.

<sup>5</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Pina Raparelli

#### 4) Lettura : **Vangelo secondo Matteo 2, 13 - 18**

*I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».*

*Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:*

*«Dall'Egitto ho chiamato mio figlio».*

*Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi.*

*Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: «Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più».*

#### 5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Matteo 2, 13 - 18

##### ● **Se in noi c'è la luce si vede!**

Gli "Innocenti"... Nel vangelo di oggi appare questa preoccupazione di **Matteo. Lui consola le comunità perseguitate mostrando che anche Gesù fu perseguitato**. Rivela che Gesù è il Messia, infatti per ben due volte insiste nel dire che le profezie si compieranno in lui; e suggerisce inoltre che **Gesù è il nuovo Messia**, poiché, come Mosè, anche lui è perseguitato e deve fuggire. Indica un nuovo cammino, suggerendo che devono fare come i magi che seppero evitare la vigilanza di Erode e ritornarono alla loro dimora, prendendo un altro cammino. Nella prima lettura Giovanni aveva espresso il desiderio che i suoi lettori avessero piena comunione con Dio, una comunione che doveva essere con il Padre e con il Figlio. **Essere in comunione con Dio significa avere una relazione con lui, divenendo partecipi della sua vita, ovvero della sua natura e delle sue caratteristiche**. Ne consegue che per Giovanni non aveva alcun senso dichiarare di essere in comunione con Dio se poi il proprio comportamento non rispecchiava tale relazione con Dio. **Dio è luce, in lui non ci sono tenebre**. Luce e tenebre si escludono a vicenda. Le tenebre infatti caratterizzano l'assenza di luce. **Chi ha una relazione con Dio diventa partecipe di quella luce, e diventa egli stesso portatore di luce verso il mondo riflettendo la luce di Dio**. Come potrebbe allora vivere nelle tenebre? Giovanni non aveva dubbi: chiunque dicesse di avere una relazione con Dio, continuando a manifestare tenebre nella propria vita, stava mentendo. Il Salmo 123 rammenta ai figli d'Israele che se non ci fosse stato l'aiuto del Signore, i nemici se li sarebbero inghiottiti vivi, travolti e sommersi come dall'impeto di un torrente... **La comunione con Dio non può essere solo un concetto teorico ma ha delle implicazioni concrete e visibili nella vita del credente**. Quindi, il comportamento non poteva essere scisso dalla propria confessione di fede, ma deve rispecchiare la nuova vita di Cristo nel credente. Se la luce è presente in noi, in qualche modo deve emergere, anzi, emerge.

● **«Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: ?Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo?. Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode... Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: ?Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più?». (Mt 2, 13-18) - Come vivere questa Parola?**

Oggi a fare corona a Gesù Bambino nell'ottava di Natale è **una piccola schiera di bambini di Betlemme e del suo territorio circostante, fatti trucidare dall'empio e sanguinario re della Giudea**. Erode viene descritto da Matteo come una furia omicida, che agisce con la forza violenta

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

dell'odio e del male su **un gruppo di bambini innocenti, massacrati dalla sete del potere del despota.**

**Erode vuole a tutti i costi salvare il suo potere assoluto**, ed è disposto per questo a tutto, anche a perpetrare una strage orrenda di bimbi innocenti, che provoca in tutto il territorio della Giudea pianto, dolore, grida strazianti: *'Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più'*. Questo pianto e lamento grande entra oggi anche nei nostri cuori e li ferisce profondamente.

Purtroppo questo brano del Vangelo di oggi non è rimasto là, relegato nel passato remoto, ma ha attraversato i secoli e si è fermato, ingigantito, nel nostro presente di oggi. Ancora nel terzo millennio, in tante parti della terra, la strage dei *'piccoli innocenti'* continua a imperversare tragicamente. Una folla sterminata di bambini oggi sono falciati dalla fame, dalle malattie e molti di essi sono oggetto di violenza e di sfruttamento. Ecco la folla immensa dei *'nuovi martiri innocenti'* di oggi.

**Questa strage di bambini innocenti è una piaga terribile anche del nostro mondo odierno.**

C'è bisogno che gli uomini e le donne del nostro tempo ne divengano sempre più consapevoli e uniscano le loro forze per opporsi a questo scandalo intollerabile!

Ecco la voce dell'antico poeta latino Aurelio Prudenzio Clemente (Cathemerinon XII, 125-128) - *Salve, candidi fiori dei martiri, che sulla soglia stessa della vita l'ira del persecutore travolse come il turbine le rose nascenti.*

Ecco la voce di Papa Francesco (LETTERA DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI VESCOVI NELLA FESTA DEI SANTI INNOCENTI 2016) : *Un gemito che anche oggi possiamo continuare ad ascoltare, che ci tocca l'anima e che non possiamo e non vogliamo ignorare né far tacere? [...] ?Un'innocenza spezzata sotto il peso del lavoro clandestino e schiavo, sotto il peso della prostituzione e dello sfruttamento. Innocenza distrutta dalle guerre e dall'emigrazione forzata con la perdita di tutto ciò che questo comporta. Migliaia di nostri bambini sono caduti nelle mani di banditi, di mafie, di mercanti di morte che l'unica cosa che fanno è fagocitare e sfruttare i loro bisogni.*

## 6) Per un confronto personale

- Signore, tu avevi promesso la gioia e la solidarietà a chi soffre; ma la disperazione è ancora presente nel mondo, perchè noi non prestiamo attenzione a chi si trova nella tristezza.

Preghiamo ?

- Signore, tu avevi promesso la liberazione degli oppressi; ma il potere continua a schiacciare, sul nascere, la vita di tanti innocenti, e sulla terra spuntano sempre nuove forme di schiavitù.

Preghiamo ?

- Signore, tu avevi promesso la pace; ma le guerre seminano ancora morte e sofferenza, e tante madri piangono la distruzione delle loro famiglie e la morte dei loro cari. Preghiamo ?

- Signore, tu avevi promesso la concordia e la felicità; ma l'egoismo è ancora prepotentemente vivo nei nostri rapporti sociali, nella nostra vita di ogni giorno. Preghiamo ?

## 7) Preghiera finale : Salmo 123

**Chi dona la sua vita risorge nel Signore.**

*Se il Signore non fosse stato per noi, quando eravamo assaliti,  
allora ci avrebbero inghiottiti vivi,  
quando divampò contro di noi la loro collera.*

*Allora le acque ci avrebbero travolti,  
un torrente ci avrebbe sommersi;  
allora ci avrebbero sommersi acque impetuose.*

*Siamo stati liberati come un passero dal laccio dei cacciatori.  
Il nostro aiuto è nel nome del Signore: egli ha fatto cielo e terra.*

**Mercoledì della Prima Settimana fra l'Ottava di Natale (Anno C)**

**San Tommaso Becket**

**Lectio : 1 Lettera di Giovanni 2, 3 - 11**

**Luca 2, 22 - 35**

### 1) **Preghiera**

Signore Gesù, tu che hai sperimentato le accuse e la condanna, dona forza e speranza alle Chiese perseguitate, vittime della sopraffazione e della violenza. Per intercessione **S. Tommaso Becket** ti preghiamo:

Nato a Londra verso il 1117 e ordinato arcidiacono e collaboratore dell'arcivescovo di Canterbury, **Tommaso** è nominato cancelliere dal re Enrico II. È ordinato sacerdote e vescovo nel 1162. Strenuo difensore dei diritti della Chiesa, entra in contrasto con il sovrano tanto che nel 1164 Tommaso è costretto all'esilio dalla sua sede di Canterbury e dal regno stesso d'Inghilterra. Tornato in patria dopo sei anni, continua a difendere la giustizia e la Chiesa e per questo viene trafitto con la spada dalle guardie del re Enrico II nella cattedrale. San Tommaso accolse i sicari del re nella cattedrale, vestito dei paramenti sacri e si lasciò pugnalarare senza opporre resistenza. Era il 23 dicembre del 1170.

San Tommaso Becket è testimone di coraggio e di coerenza di fronte alle prepotenze del potere politico nei confronti della libertà della Chiesa. Il suo esempio richiama le parole di Benedetto XVI sulla difesa della libertà religiosa. Il Papa ci ricorda che essa è "un diritto fondamentale insopprimibile, inalienabile ed inviolabile, radicato nella dignità di ogni essere umano e riconosciuto da vari documenti internazionali. Chiesa e istituzioni devono collaborare in maniera sinergica, perché sono, ognuno a diverso titolo, al servizio della vocazione personale e sociale."

### 2) **Lettura : 1 Lettera di Giovanni 2, 3 - 11**

*Figlioli miei, da questo sappiamo di avere conosciuto Gesù: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: «Lo conosco», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c'è la verità. Chi invece osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto. Da questo conosciamo di essere in lui. Chi dice di rimanere in lui, deve anch'egli comportarsi come lui si è comportato. Carissimi, non vi scrivo un nuovo comandamento, ma un comandamento antico, che avete ricevuto da principio. Il comandamento antico è la Parola che avete udito. Eppure vi scrivo un comandamento nuovo, e ciò è vero in lui e in voi, perché le tenebre stanno diradandosi e già appare la luce vera.*

*Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre. Chi ama suo fratello, rimane nella luce e non vi è in lui occasione di inciampo. Ma chi odia suo fratello, è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi.*

### 3) **Commento<sup>7</sup> su 1 Lettera di Giovanni 2, 3 - 11**

● **"Chi osserva la parola di Gesù, in Lui l'amore di Dio è veramente perfetto. Da questo conosciamo di essere in Lui"** (1 Gv. 2,5) - **Come vivere questa Parola?**

Se c'è un apostolo la cui parola non possono che avere la prima garanzia d'essere Verità sacrosanta è proprio **San Giovanni: il più giovane e caro tra i seguaci di Gesù.**

**Quanti insegnamenti di Gesù Egli fu in grado di ascoltare fino all'assimilazione profonda nel cuore.** Anche per questo motivo possiamo soppesare con gioia quanto qui ci dice: è oro purissimo di verità.

Se ascoltare la Parola di Dio e metterla in pratica è, in sintesi, quel che Lui vuole da noi. E dunque vivere i propri giorni alla Luce della Parola di Dio significa realizzare una Vita di AMORE.

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – Movimento Apostolico Rito Romano

Per chi più, facendo questo, il nostro cuore può assicurarsi sempre. **Si saremo in Cristo Gesù, la vita s'illuminerà nella Sua, troverà non solo senso, ma anche l'energia necessaria per fare del dono di noi stessi** (in famiglia/Comunità, al lavoro e altrove) **lo stile nuovo del cristiano autentico: prolungamento di Gesù nel nostro tempo.**

Ecco le parole del Salmo 118 : *Siano diritte le mie vie, nel custodire i tuoi decreti. Allora non dovrò arrossire se avrò obbedito ai tuoi comandi. Ti loderò con cuore sincero quando avrò appreso le tue giuste sentenze. Voglio osservare i tuoi decreti: non abbandonarmi mai.*

● **Ora è giusto che ognuno interroghi la sua coscienza e risponda con grande onestà.** Conosciamo noi chi è Gesù? Abbiamo la perfetta scienza della sua verità divina e umana? Sappiamo qual è la sua missione? Abbiamo una fede così perfetta da confessare che solo Lui è il Cristo di Dio e nessun altro? Crediamo che Lui è il solo nome dato da Dio nel quale è stabilito che possiamo essere salvati? Siamo ancora convinti che ogni sua Parola è profezia che sempre si compie sulla terra e nei cieli? È giusto gridare che il cristiano oggi non possiede più questa fede in Cristo Signore. Poiché tutta la verità della Chiesa è dalla verità di Cristo e tutta la verità dell'uomo è dalla verità della Chiesa, se cade la vera fede in Cristo, cade la vera fede nella Chiesa, cade la vera fede nella salvezza da offrire all'uomo, che è salvezza in Cristo, con Cristo, per Cristo. Qual è la via perché la vera fede in Cristo sia testimoniata alle genti? Essa è una sola: quella che ci suggerisce Gesù nel Libro dell'Apocalisse dell'Apostolo Giovanni: *'Il santo si santifichi ancora'*. **Chi crede, mai smetta di credere, anzi cresca di fede in fede e testimoni Cristo, confessandolo davanti agli uomini nella sua sempre più pura verità.** Oggi è il singolo il responsabile, senza e con gli altri, sempre, ovunque.

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 2, 22 - 35

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombe, come prescrive la legge del Signore.*

*Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».*

*Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».*

#### 5) Riflessione <sup>8</sup> sul Vangelo secondo Luca 2, 22 - 35

● **Nel vangelo di oggi incontriamo Simeone, “uomo giusto e timorato di Dio”.** Si riconosce comunque che il suo nome deriva, in ebraico, dal verbo “sentire”: un dettaglio rivelatore poiché **egli “sentiva” spesso la voce di Dio. Ma lo Spirito Santo non si accontentava di parlare a Simeone: “era su di lui” e ne faceva una persona retta e, insieme, ardente, che serviva Dio e il prossimo con venerazione e devozione.** Era, a quanto pare, un uomo di età matura, che si definiva servo del Signore. Aveva passato la sua vita ad aspettare il “conforto d'Israele”, cioè il Consolatore, il Messia. **Non appena vide entrare nel tempio il Bambino Gesù, seppa immediatamente che la sua attesa era terminata.** La sua visione interiore si chiarì e la pace del suo animo fu scossa.

Gesù doveva essere per Israele e per la Chiesa un segno del desiderio che Dio aveva di salvare l'umanità; eppure da alcuni fu respinto.

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

Le nostre azioni rivelano i nostri pensieri. **Simeone prese tra le braccia Gesù, mostrando così che era pronto a condividere e a compiere la volontà divina.**

Facciamo anche noi così e compiamo nella nostra vita con fede la volontà di Dio.

• **In Dio si diventa creatura nuova.**

**La madre di Dio si sottomette alle prescrizioni della legge per la nascita di un bimbo da gente povera.** Umiltà e obbedienza accompagnano e qualificano la sua azione. **Il vecchio Simeone, dopo un'esistenza spesa al servizio di Dio, felice di poter contemplare con i suoi occhi mortali il volto del Salvatore, prende congedo dalla vita e si prepara con serenità alla morte, o meglio all'incontro con Dio.** «Illuminato dallo Spirito» egli vede in quel bambino la potenza di Dio, che attraverso il mistero della sofferenza e della morte realizzerà la salvezza del mondo. Nella prima lettura Giovanni, come il resto degli scrittori neotestamentari ispirati da Dio, conosceva la potenza di Dio e il suo modo di operare nell'uomo. Egli sapeva che, quando l'amore di Dio illuminava la vita di un uomo, questo amore lo pervadeva al punto da trasformarlo, rendendolo partecipe della natura divina. **L'uomo che incontra Dio diventa una nuova creatura capace di lasciare che l'amore di Dio fluisca attraverso di lui.** Pertanto la presenza dell'amore di Dio in una persona non potrà fare altro che manifestarsi nel suo modo di vivere! Il dire e il fare in qualche modo devono andare insieme. Il salmo 95 proclama l'azione di Dio sul mondo, sempre ricca di nuove meraviglie. Per questo il canto di lode dev'essere ogni volta «*un canto nuovo*», perché di giorno in giorno venga annunziato il prodigio sempre nuovo della salvezza. Dio è con noi! Eppure molti al giorno d'oggi metterebbero in dubbio questo principio. Infatti, soprattutto nel mondo occidentale **tendiamo a pensare che credere in Dio sia qualcosa di intimo, personale, quasi invisibile agli altri, indipendente dalle nostre azioni. E' invece l'espressione della nostra vita, l'espressione del nostro credere, l'espressione del nostro essere.**

• **Ora puoi lasciare, o Signore!**

**Anche la vergine immacolata, la madre del Cristo, si sottopone umilmente al rito della purificazione,** lei che non aveva mai contratto nessuna impurità. Una indubbia lezione di umiltà. È ancora più significativo invece la presentazione al tempio del bambino Gesù. Prima che lo additasse al mondo Giovanni Battista come l'agnello che toglie il peccato dal mondo, sono gli stessi Maria e Giuseppe a presentarlo ufficialmente all'intera umanità. È un gesto sacerdotale quell'offerta, che troverà il pieno compimento ai piedi della croce, quando il bambino sarà la vittima di espiazione da presentare al Padre. Un uomo giusto e timorato di Dio, **il vecchio Simeone,** illuminato dallo Spirito Santo e certo, per quella luce divina, che non sarebbe morto senza aver prima veduto il Messia del Signore, **prende tra le braccia il bambino e, traboccante di gioia, benedice Dio con il suo cantico. Ora che i suoi occhi hanno visto la "salvezza", non ha più nulla da chiedere a Dio e nulla ha ancora da sperare dalla vita, ora è pronto per andare nella pace eterna.** Egli ha compreso che è sorta la luce attesa da tutte le genti, il messia è venuto. Si rivolge poi alla Madre santissima, a Maria: «*Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima*». In queste misteriose parole il Santo vecchio Simeone sintetizza la missione del Cristo, come ultima e suprema testimonianza dell'infinito amore misericordioso di Dio, segno di contraddizione per coloro che non comprenderanno quell'amore e svela poi il ruolo e compartecipazione piena della Madre al martirio del Figlio suo: per questo una spada le trafiggerà l'anima: avverrà ai piedi della croce.

• **«Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, ..... Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori"».** (Lc 2, 25-35) - **Come vivere questa Parola?**

Dopo l'incontro dei primi tre giorni dell'Ottava di Natale (con il Protomartire Santo Stefano, con San Giovanni Evangelista e con i Santi Martiri Innocenti) il brano evangelico di questo V giorno dell'Ottava ci porta alla contemplazione dell'**incontro stupendo del vecchio Simeone con Gesù Bambino:** un vecchio e un bambino, l'Antico Testamento e il Nuovo Testamento, l'attesa e il compimento. Cominciamo innanzitutto con l'assaporare anche noi **la gioia profonda del vecchio Simeone, che vede compiersi una lunga attesa,** di chi finalmente ha raggiunto lo scopo di tutta



una vita, non solo per sé, ma anche per tutto il popolo. Simeone infatti contempla e accoglie fra le sue braccia il Messia d'Israele, colui che porta la salvezza e la luce a tutti: *'Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli; luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele'*. Si noti come il verbo principale usato da Simeone non è più al futuro, come facevano i profeti antichi, ma è al passato: *'i miei occhi hanno visto la tua salvezza'*.

Un altro elemento importante che attira la nostra attenzione è **la presenza determinante dello Spirito Santo sul vecchio Simeone**. Infatti, lo Spirito è nominato per ben tre volte a distanza ravvicinata nell'episodio: *'Lo Spirito Santo era su di lui... Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte... Mosso dallo Spirito, si recò al tempio...'*. È una triplice epiclesi dello Spirito che scende su Simeone! **Senza lo Spirito Santo non è possibile riconoscere la presenza di Gesù.**

Simeone intravede infine anche un ultimo aspetto rivolgendosi alla madre, Maria: *'Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione, e anche a te una spada trafiggerà l'anima'*. Il bambino sarà «*segno di contraddizione*»: luce, non accolta; cercato e rifiutato; amato e crocifisso; sconfitto e vittorioso. Una *'contraddizione'* che coinvolgerà la madre, come una spada che la trafigge.

Ecco la voce del Vangelo (Lc 2,29-32) : *Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli; luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele*

Ecco la voce di Papa Francesco (Papa Francesco, Festa della presentazione del Signore, 2 febbraio 2016) : *«La festa della presentazione, soprattutto nell'Oriente, viene chiamata festa dell'incontro. In effetti, nel Vangelo che è stato proclamato, vediamo diversi incontri (cfr Lc 2,22-40). Nel tempio Gesù viene incontro a noi e noi andiamo incontro a Lui. Contempliamo l'incontro con il vecchio Simeone, che rappresenta l'attesa fedele di Israele e l'esultanza del cuore per il compimento delle antiche promesse.[...] Possiamo vedere in questo l'inizio della vita consacrata. I consacrati e le consacrate sono chiamati innanzitutto ad essere uomini e donne dell'incontro. La vocazione, infatti, non prende le mosse da un nostro progetto pensato ?a tavolino?, ma da una grazia del Signore che ci raggiunge, attraverso un incontro che cambia la vita. Chi incontra davvero Gesù non può rimanere uguale a prima. Egli è la novità che fa nuove tutte le cose. Chi vive questo incontro diventa testimone e rende possibile l'incontro per gli altri; e si fa anche promotore della cultura dell'incontro, evitando l'autoreferenzialità che ci fa rimanere chiusi in noi stessi.»*

## 6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa che ha la missione di illuminare le genti ?
- Preghiamo per gli uomini che camminano nelle tenebre ?
- Preghiamo per gli anziani che attendono la nostra venuta ?
- Preghiamo per chi è nel dubbio e invoca la luce dello Spirito ?
- Preghiamo per chi ti offre la propria vita con generosità e gratuità ?
- Preghiamo per il povero che mette la sua speranza in noi ?
- Preghiamo per le persone che amano senza chiedere la ricompensa ?
- Preghiamo per i malati che collaborano con noi alla redenzione del mondo ?
- Preghiamo per i bambini nati in quest'anno ?
- Preghiamo per chi pretende di averci conosciuto a sufficienza ?
- Preghiamo per chi non riconosce Gesù come figlio di Dio ?
- Preghiamo per chi è ormai stanco di aspettare un segno da noi ?
- Preghiamo per chi pensa di poter vivere anche senza di noi ?

**7) Preghiera finale : Salmo 95**  
**Gloria nei cieli e gioia sulla terra.**

*Cantate al Signore un canto nuovo,  
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.  
Cantate al Signore, benedite il suo nome.*

*Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.  
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,  
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.*

*Il Signore ha fatto i cieli;  
maestà e onore sono davanti a lui,  
forza e splendore nel suo santuario.*

**Giovedì della Prima Settimana fra l'Ottava di Natale (Anno C)****Lectio : Prima Lettera di Giovanni 2, 12 - 17****Luca 2 , 36 - 40****1) Orazione iniziale**

Dio grande e misericordioso, la nascita del tuo Figlio unigenito nella nostra carne mortale ci liberi dalla schiavitù antica che ci tiene sotto il giogo del peccato.

**2) Lettura : Prima Lettera di Giovanni 2, 12 - 17**

*Scrivo a voi, figlioli, perché vi sono stati perdonati i peccati in virtù del suo nome.*

*Scrivo a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è da principio.*

*Scrivo a voi, giovani, perché avete vinto il Maligno.*

*Ho scritto a voi, figlioli, perché avete conosciuto il Padre.*

*Ho scritto a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è da principio.*

*Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti e la parola di Dio rimane in voi e avete vinto il Maligno.*

*Non amate il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui; perché tutto quello che è nel mondo – la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita – non viene dal Padre, ma viene dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno!*

**3) Commento<sup>9</sup> su Prima Lettera di Giovanni 2, 12 - 17**

● *Non amate il mondo né le cose che sono nel mondo. Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui.*

**Di che "mondo" sta parlando Giovanni? Non intende il mondo della creazione**, cioè il sistema e ordine trovato nella creazione fisica. In primavera i fiori sbocciano e sugli alberi crescono foglie. In autunno le foglie iniziano a dipingersi di tanti bei colori, come il giallo, l'oro e il rosso. Poi le foglie cadono e l'inverno viene presto. Non è questo il mondo che noi siamo chiamati a non amare. Questo è il mondo che Dio ha creato per la nostra gioia.

Allora che mondo intende Giovanni? La parola greca per "mondo" qui è kosmos. **Significa il sistema del mondo, il sistema organizzato guidato da Satana che lascia fuori Dio ed è in opposizione a Lui.** Ciò che noi dobbiamo odiare oggi è questa cosa nel mondo che è organizzato contro Dio. Giovanni.14:30 lo menziona nel suo Vangelo dove il Signore Gesù dice, *"Io non parlerò più con voi per molto, perché viene il principe di questo mondo. Egli non può nulla contro di me."* Il sistema mondiale appartiene a Satana. Egli offrì i regni di questo mondo al Signore Gesù, e io non credo che escludesse l'Italia o qualche altra nazione quando fece quest'offerta. Appartiene tutto a lui, e noi non dobbiamo amare questo mondo.

**Questo è un mondo pieno di rabbia, ambizione egoista, con piaceri carnali, con tradimento, menzogna e pericolo.** È questo il mondo in cui viviamo, e Giovanni dice che non dobbiamo amare il mondo. Noi stiamo vivendo in un mondo senza Dio, che è in ribellione contro Dio. La nostra cultura e civilizzazione contemporanea è anti Dio, e il figlio di Dio non deve amarlo.

**Siamo nel mondo, ma non siamo del mondo.** Molti di noi devono muoversi nel mondo degli affari, molti di noi devono muoversi anche nell'ambito sociale, ma non dobbiamo farne parte. Dobbiamo riconoscere che saremo ubbidienti ad un mondo o all'altro. *O ubbidirai al sistema mondiale, vivrai in esso e vi troverai piacere, o ubbidirai a Dio.* Ascoltiamo Paolo in Galati 6:14: In effetti Paolo sta dicendo, *"C'è tra di me e quel sistema mondiale satanico, una Croce. Tutti e due mi stanno contendendo e, come figlio di Dio, sono ubbidiente a Lui e mi glorio nella croce di Cristo."* *Puoi stare certo che il mondo oggi non si gloria nella Croce di Cristo!* La 2°Pietro.2:20 parla anche di: *"Se infatti dopo aver fuggito le corruzioni del mondo..."*.

Noi viviamo in un mondo che è corrotto e inquinato. Sentiamo così tanto sull'inquinamento dell'aria e dell'acqua, ma per quanto riguarda le menti che sono inquinate dalla pornografia e dal linguaggio

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.imitationedicristo.it](http://www.imitationedicristo.it)

volgare? “*Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui*”. Possiamo correre con i seguaci del Diavolo per tutta la settimana e poi correre con i seguaci del Signore la domenica, ma è ovvio che l'amore del Padre non è in noi.

In Romani 7 Paolo descrive la propria lotta come cristiano. Egli infatti dice, “*Ho scoperto che in me, cioè nella mia carne, non abita alcun bene. Ho trovato che non c'è nessun potere nella nuova natura. Non faccio quello che voglio, ma faccio quello che odio. Ciò che la nuova natura vuole fare, viene fermato dalla vecchia natura. La vecchia natura si tira indietro e non vuole fare quella cosa.*” Quindi c'è un vero conflitto nel cuore dei cristiani fino a che saranno in questo mondo con quella vecchia natura. Perché la vecchia natura si rivolge al mondo nel quale viviamo; è inserita nel programma di questo mondo. Cosa c'è in questo mondo?

● **Giovanni elenca le tre cose che sono nel mondo.**

**1°) “La concupiscenza della carne”.**

“*E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. E il tentatore avvicinatosi, gli disse: Se tu sei Figlio di Dio, ordina che queste pietre diventino pani*”.

Il Signore Gesù avrebbe potuto farlo. La differenza tra il Signore Gesù Cristo e noi è che se noi potessimo tramutare pietre in pane, lo faremmo, ma lui non lo fece. **Era messo alla prova nello stesso punto in cui noi veniamo messi alla prova oggi: i desideri della carne.** Noi veniamo messi alla prova, e non c'è alcun peccato nell'essere provati. **Il peccato è nel cedere alla tentazione.** Questo stesso principio si applica al sesso o ad ogni altro campo dei desideri della carne.

**2°) “La concupiscenza degli occhi”.**

Satana mostrò al Signore Gesù Cristo tutti i regni del mondo.

C'è una filosofia atea che oggi sta cercando di assumere controllo sul mondo. Verrà un giorno nel quale l'Anticristo risorgerà, egli regnerà in questo mondo per Satana. Il mondo nel quale noi viviamo è attraente, con tutte le sue vetrine, tutta la sua gloria umana.

**3°) “La superbia della vita”.**

Satana portò il Signore Gesù al pinnacolo del tempio e disse, “*Gettati giù. Molte persone ti vedranno e dimostrerai la tua superiorità.*”

Era probabilmente un periodo di festa, molte persone Lo avrebbero visto, ma il Signore Gesù non fece mai miracoli per dimostrare la Sua superiorità.

**Questi sono i tre richiami che il mondo fa a noi ancora oggi.** Ma quando lo stomaco diventa lo scopo della nostra vita, quando cerchiamo di fare diventare la bellezza lo scopo, o anche quando cerchiamo di fare ciò che è religioso il nostro scopo, questo ci porta alla visione distorta del mondo. Queste cose sono del mondo. Ci viene detto che non dobbiamo amare queste cose, perché Dio non le ama; Egli intende distruggere questo sistema mondiale un giorno. **Qual è il nostro nemico? Il mondo, la carne, e il Diavolo.** Questa è la stessa tentazione con la quale Satana affrontò il Signore Gesù. Egli non ha cambiato la sua tattica. Egli porta questa stessa tentazione a noi, e noi ci caschiamo.

**4) Lettura : dal Vangelo di Luca 2 , 36 - 40**

[*Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore.*] *C'era una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.*

### 5) Riflessione<sup>10</sup> sul Vangelo di Luca 2, 36 - 40

• **Nonostante che Anna, protagonista, con Simeone, di questo brano del Vangelo di Luca, venisse da una tribù insignificante, si faceva notare per le sue grazie spirituali** (il suo nome stesso significa "grazia").

**Aveva ricevuto il dono della preghiera perseverante e della profezia**; il suo stile di vita, fatto di abnegazione, di digiuno e di veglia, aggiungeva importanza alla sua preghiera di intercessione per il suo popolo. **Anna e Simeone ci mostrano che gli uomini e le donne sono uguali davanti a Dio e che tutti possono ricevere i doni dello Spirito Santo.** Anna aveva consacrato a Dio la sua vedovanza, divenendo un modello per molte vedove cristiane. La sua vita illustra alcune verità importanti: tutti hanno il loro posto nel progetto divino di salvezza; Dio fa spesso appello a persone che non se lo sarebbero certo aspettato perché siano suo strumento scelto; le virtù di distacco e di umiltà ottengono sempre l'approvazione di Dio, perché egli può colmare solo un cuore puro da ogni attaccamento materiale.

Lo spirito ebraico era affascinato dall'etimologia dei nomi; può essere interessante, allora, sapere che Fanuele significa "volto di Dio": **Anna, sua figlia, ha davvero visto il volto di Dio in quello di Cristo.**

#### • **Diritti dell'uomo e diritti di Dio.**

L'episodio di Anna, la profetessa, forse è introdotto da Luca nella presentazione al tempio per sottolineare l'importanza del fatto. **La legge giudaica infatti esige la deposizione di due testimoni per garantire l'autenticità di un fatto. La profetessa Anna riconosce in Gesù il Messia,** glorifica il Signore e diffonde la notizia della sua venuta «*a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme*». Gli ultimi due versetti del brano evangelico descrivono «*la vita nascosta*» di Gesù di Nazaret. Il figlio di Dio fatto uomo si assoggetta alle leggi naturali della crescita, sul piano fisico e intellettuale. Realizza la missione salvifica affidatagli dal Padre in assoluta fedeltà ai limiti e alla fragilità della condizione umana, in piena solidarietà con il mondo e con ogni uomo. In tutto ciò possiamo notare che oltre ai 'diritti dell'uomo' esistono soprattutto di 'diritti di Dio'. Anzi, i primi sottendono ai secondi ma, purtroppo, sovente ci si dimentica che non è l'uomo a dovere rivendicare questioni che si inverano soltanto in Dio. Ubi maior, minor cessat, direbbero il latini!

Nella prima lettura vediamo che **la concupiscenza della carne, la concupiscienza degli occhi, la superbia della vita sono proprio gli elementi che hanno caratterizzato il peccato fin dal principio, fin da Adamo ed Eva.** L'uomo, istigato dal maligno, desidera ardentemente ciò che soddisfa la sua natura peccaminosa senza preoccuparsi di ciò che sia giusto o sbagliato secondo Dio. L'uomo nella sua superbia crede di poter fare a meno di Dio, di poter governare questo pianeta e la sua stessa vita con le sue forze, ponendosi al di sopra di Dio e negando l'esistenza stessa del proprio creatore. Il salmo 95 invita tutti i popoli a portare offerte al Signore nella santità degli atri del Signore. Ci invita all'impegno per testimoniare per la luce a scapito delle tenebre. Siamo anche noi disposti ad offrire tutto noi stessi a Dio unitamente ad ogni uomo di 'buona volontà'?. Siamo disposti a privilegiare i 'diritti di Dio' sui 'diritti dell'uomo'?

• **«Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, (Maria e Giuseppe) fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui».** (Lc 2, 39-40) - **Come vivere questa Parola?**

Il Vangelo di Luca di questo allarga il nostro sguardo sull'**intera famiglia di Nazaret che, dopo gli eventi dell'infanzia di Gesù, ritorna a casa, nella quotidianità della vita normale.** Essa torna a vivere la straordinarietà di un'esistenza vissuta nell'ordinario, insieme col Figlio di Dio fatto bambino, che cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

**L'incarnazione del Dio fatto Uomo è un mistero affascinante** che non finiremo mai di scandagliare e che continua a riempirci di stupore: un Dio che si fa vero Uomo non cessando di continuare ad essere vero Dio! Ora questo evento meraviglioso non dev'essere relegato solo nel giorno di Natale. Purtroppo noi siamo portati a fermarlo in questa festa dell'anno liturgico, e basta. Esso abbraccia invece tutto l'arco della vita umana di Gesù, anche di questi trent'anni trascorsi da Gesù nella 'vita nascosta' di Nazaret. **È commovente pensare che il Signore, proprio perché**

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

**voleva incarnarsi, ha dovuto cercarsi una famiglia: si è scelto una madre e un padre, come tutti gli uomini.** Infatti, se Dio s'è fatto uomo nel grembo verginale di Maria, però è in seno alla famiglia di Nazareth che il Dio incarnato ha imparato a diventare uomo. **Per nascere, Dio ha avuto bisogno d'una madre, ma per crescere e diventare uomo, Dio ha avuto bisogno d'una famiglia umana.** Maria, dunque, non è stata soltanto Coeli che ha dato alla luce Gesù nella grotta di Natale, ma è stata una vera madre, accanto a Giuseppe, che ha educato il suo Figlio Gesù ed è riuscita a fare della casa di Nazareth un vero focolare di 'umanizzazione' del Figlio di Dio.

Ecco la voce di un grande Papa del nostro tempo Papa Paolo VI (Dal discorso tenuto a Nazareth il 5 gennaio 1964) : *La casa di Nazareth è la scuola dove si è iniziati a comprendere la vita di Gesù, cioè la scuola del Vangelo. Qui si impara ad osservare, ad ascoltare, a meditare, a penetrare il significato così profondo e così misterioso di questa manifestazione del Figlio di Dio tanto semplice, umile e bella. Forse anche impariamo, quasi senza accorgercene, ad imitare. Qui impariamo il metodo che ci permetterà di conoscere chi è il Cristo. Qui scopriamo il bisogno di osservare il quadro del suo soggiorno in mezzo a noi: cioè i luoghi, i tempi, i costumi, il linguaggio, i sacri riti, tutto insomma ciò di cui Gesù si servì per manifestarsi al mondo. Qui tutto ha una voce, tutto ha un significato.*

---

#### **6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Preghiamo per le famiglie, sacramento dell'amore di Dio: vivano nella concordia e nella pace ?
- Preghiamo per i giovani, speranza dell'umanità: crescano alla sequela di Gesù, ricchi di sapienza e di grazia ?
- Preghiamo per gli anziani che vivono il tempo della contemplazione: con serenità e distacco, indichino ai più giovani i grandi valori della vita ?
- Preghiamo per chi frequenta con assiduità il tempio del Signore: la sua fede non sia diversa dalle opere ?
- Preghiamo perchè trascorriamo in sobrietà questi giorni di festa ?

#### **7) Preghiera : Salmo 95**

**Gloria nei cieli e gioia sulla terra.**

*Date al Signore, o famiglie dei popoli,  
date al Signore gloria e potenza,  
date al Signore la gloria del suo nome.*

*Portate offerte ed entrate nei suoi atri,  
prostratevi al Signore nel suo atrio santo.  
Tremi davanti a lui tutta la terra.*

*Dite tra le genti: «Il Signore regna!».  
È stabile il mondo, non potrà vacillare!  
Egli giudica i popoli con rettitudine.*

**Venerdì della Prima Settimana fra l'Ottava di Natale (Anno C)**

**Lectio : 1 Lettera di Giovanni 2, 18 - 21**

**Giovanni 1, 1 - 18**

### 1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, che nella nascita del tuo Figlio hai stabilito l'inizio e la pienezza della vera fede, accogli anche noi come membra del Cristo, che compendia in sé la salvezza del mondo.

### 2) Lettura : 1 Lettera di Giovanni 2, 18 - 21

*Figlioli, è giunta l'ultima ora. Come avete sentito dire che l'anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti. Da questo conosciamo che è l'ultima ora.*

*Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri.*

*Ora voi avete ricevuto l'unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza. Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità.*

### 3) Riflessione <sup>11</sup> su 1 Lettera di Giovanni 2, 18 - 21

● **“Figlioli miei”**; Il diminutivo “teknia” è un'espressione di paternità dell'anziano Giovanni, che non valica assolutamente la consapevolezza che essi sono figli di Dio, già generati a Dio mediante l'evangelizzazione e il Battesimo (Cf. Gv 1,12). L'espressione “figlioli miei” ha, tuttavia, il significato di una generazione; non è semplice tenerezza. Le comunità alle quali si rivolge Giovanni non erano state evangelizzate in primis da lui, ma Giovanni vide, dopo l'esilio a Patmos, **la necessità di una nuova azione evangelizzatrice** (1,2-3).

Possiamo pensare che Giovanni si rifaccia al rapporto d'insegnamento tra il padre e il figlio, circa l'alleanza del Sinai (Cf. Es 10,2; 13,14; Dt 4,9; 6,20; 11,19; 29,21; 32,46; Tb 14,8), trasferito, come modello, nella letteratura sapienziale (Pr 1,8; ecc.; Qo 12,12; Sir 2,1; ecc.). Tutto ciò, tuttavia, è stato portato a perfezione e riformulato in novità assoluta da Gesù, che chiamò gli apostoli “figlioli” nel discorso di addio (Gv 13,33), dopo l'istituzione dell'Eucaristia. **E' il maestro che parla ai discepoli, ma anche il padre che li genera a Dio per mezzo della sua vita**, data nel dono della presenza Eucaristica.

● **Giovanni è di fronte alla necessità di una nuova evangelizzazione**, nuova nella potenza, nuova nella ricchezza, nuova nella generosità a soffrire per il Vangelo (Cf. 2Tim 1,8), per questo genera e può chiamare figlioli coloro ai quali sta consegnando la parola di Cristo e la sua vita.

*“Vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paraclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto”.* Il plurale di comunione, di compartecipazione nel seguire Cristo approda a un dolcissimo “Figlioli miei”. **Giovanni passa al singolare personale per stabilire una ancor più intensa comunicazione personale: il filo conduttore della lettera è l'amore.**

### 4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 1, 1 - 18

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.*

*In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni.*

*Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo*

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.perfettaetizia.it](http://www.perfettaetizia.it)

hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».

Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

### 5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 1, 1 - 18

● *In principio, prima della creazione, era il Verbo, divino, dinamico e vivo.* Era con Dio ed era Dio. Con queste tre brevi affermazioni, eccoci condotti al **mistero stesso della Trinità**. Ci è stato concesso di vedere che il Verbo divino ha origine nell'eternità di Dio, vive in un'unione particolare e ineffabile con Dio, è Dio stesso, uguale al Padre e non subordinato o inferiore. **E questo Verbo, personale e trascendente, è sceso dalla sua dimora celeste perché Dio fosse presente, in carne ed ossa, sulla terra e per insegnarci a conoscere direttamente il Padre**, che lui solo aveva visto. Perché il Verbo è da sempre e per sempre il Figlio Unigenito e prediletto di Dio. **In Cristo si trovano unite la divinità e l'umanità**. In Cristo vediamo la gloria di Dio brillare attraverso la sua umanità. **Ma l'identità del Figlio col Padre è espressa nella dipendenza, nell'obbedienza completa rivelata nel sacrificio, nel dono totale di sé**. Si intravede qui l'umiltà della Trinità, così come è manifestata nella carne mortale di Cristo.

**Parlandoci del suo legame con il Padre, Gesù vuole attirarci a sé per fare di noi i suoi discepoli e figli di Dio.** Vuole insegnarci che la nostra vita deve riflettere, nella condizione umana, la vita della Trinità, la vita di Dio stesso, se desideriamo ricevere i suoi doni apportatori di salvezza.

● **"Giovanni non era la luce, ma doveva essere testimonianza alla luce" (Gv. 1,7) - Come vivere questa Parola?**

Nel prologo del suo vangelo Giovanni parla del precursore di Gesù: quel **Giovanni Battista che aveva riconosciuto il Messia nell'uomo che era andato da lui a ricevere il battesimo di penitenza, nell'acqua del fiume Giordano**.

Proprio qui, nella solenne apertura del Suo vangelo, l'evangelista proclama la verità e fa' chiarezza nelle menti confuse di quanti aspettavano il Messia.

Quel che nel Battista non coincideva con la persona del grande Atteso è però formulato in modo da rivelare **l'identità del precursore di Gesù**. Egli, chi è in realtà? È il testimone della Luce Vera venuta ad illuminare ogni uomo, è dunque testimone di Gesù.

**Luce del mondo è il Signore Gesù, Giovanni Battista è il suo primo forte e puro testimone.**

Signore, noi crediamo e avvertiamo sempre più in profondità che Tu, con la Tua Parola e con la Tua Chiesa che l'interpreta, sei la Luce di ogni uomo che viene al mondo.

Tu dai senso al nostro vivere e morire, Tu illumini tutto.

Fa' che anche noi siamo Tuoi Testimoni: Testimoni del Tuo essere LA LUCE che rivela anche le ragioni più oscure della vita.

Ecco la voce Papa Francesco : *"Il mondo di oggi ha tanto bisogno di testimoni. Non tanto di maestri, ma di testimoni. Non parlare tanto, ma parlare con tutta la vita: la coerenza di vita, proprio la coerenza di vita! Una coerenza di vita che è vivere il cristianesimo come un incontro con Gesù che mi porta agli altri e non come un fatto sociale. Socialmente siamo così, siamo cristiani, chiusi in noi. No, questo no! La testimonianza!"*.

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Movimento Apostolico Rito Romano - Casa di Preghiera San Biagio



• ***Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome.*** (Gv 1,10-12) - ***Come vivere questa Parola?***

È una pericope del Vangelo di San Giovanni Apostolo e ne cogliamo subito l'eccezionale forza espressiva.

Per ben tre volte il vocabolo 'mondo' è ripetuto in due righe soltanto. Così l'autore ci rende avvisati della enormità del fatto avvenuto proprio quando, ***al tempo dell'imperatore Augusto, il mondo veniva conosciuto dominato e unificato dalla potenza romana.***

Ecco, in questa pienezza del tempo, il Verbo di Dio altissimo, colui che creò la bellissima casa dell'uomo (questo nostro mondo) venne a farsi uomo.

In mezzo a quegli uomini che erano (anzi sono) suoi, perché da Lui chiamati ad avere per loro dimora il meraviglioso creato, ***il Signore, pur mantenendo la natura divina, assunse anche la nostra natura: quella umana.***

È avvenuto dunque qualcosa di grande, di meraviglioso, di nobilitante l'uomo però, molti, proprio tra gli uomini, non hanno neppure accolto l'Autore del dono. È il massimo dell'ottenebramento mentale e della insipienza del cuore.

Attenzione però! Beati, veramente beati quelli che, nel corso dei secoli, hanno fatto spazio in cuore e nella vita al Verbo di Dio umanato tra le nostre tenebre: Cristo Gesù.

Quel che di splendido, di prezioso è avvenuto sta qui: noi siamo divenuti Figli di Dio. Lui lo è per natura, noi per grazia: una grazia ottenuta a 'prezzo altissimo' da Lui che ci fa assurgere a una dignità senza pari.

Fa', o Signore, che ci ricordiamo sempre. Fa' che noi viviamo questa nostra dignità rispettandola anche nella nostra convivenza con tutti gli altri uomini.

Non per nulla Papa Paolo VI proclamò: *'ogni uomo è mio fratello.'*

Ecco la voce di una beata Bernadetta Bianchi Porro : *Nelle mani di Dio anche le cose più insignificanti possono diventare la nostra cometa.*

### **6) Per un confronto personale**

- Preghiamo perché la Chiesa di Cristo, alla luce del vangelo, sappia riflettere sulle vicende di quest'anno, per rinnovare il suo impegno al servizio dell'uomo e del regno di Dio ?
- Preghiamo perché le istituzioni politiche ed economiche non soffochino il messaggio evangelico, ma facciano in modo che ogni persona si senta accolta e protagonista nella costruzione della società ?
- Preghiamo perché nel mondo si superino gli squilibri fra ricchi e poveri, le divisioni che provocano guerre, le ingiustizie che creano l'emarginazione dei più deboli ?
- Preghiamo perché tutti i fratelli, che quest'anno ci hanno lasciato, incontrino Dio Padre e ricevano la ricompensa delle loro fatiche ?
- Preghiamo perché i bambini nati durante l'anno, segno dell'amore di Dio per il mondo, siano educati secondo i principi evangelici ai più alti valori umani ?
- Preghiamo perché tutti noi che partecipiamo a questa eucaristia, fortificati dal corpo e sangue di Cristo, cresciamo nell'amore e nel servizio reciproco ?
- Ringraziamo il Signore per i doni concessi quest'anno, alla nostra comunità ?

**7) Preghiera finale : Salmo 95**  
**Gloria nei cieli e gioia sulla terra.**

*Cantate al Signore un canto nuovo,  
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.  
Cantate al Signore, benedite il suo nome,  
annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.*

*Gioiscano i cieli, esulti la terra,  
risuoni il mare e quanto racchiude;  
sia in festa la campagna e quanto contiene,  
acclamino tutti gli alberi della foresta.*

*Davanti al Signore che viene:  
sì, egli viene a giudicare la terra;  
giudicherà il mondo con giustizia  
e nella sua fedeltà i popoli.*

**Sabato della Prima Settimana fra l'Ottava di Natale (Anno C)**

**Maria SS. Madre di Dio**

**Lectio : Lettera ai Galati 4, 4 - 7**

**Luca 2, 16 - 21**

### 1) Preghiera

O Dio, che nella verginità feconda di **Maria** hai donato agli uomini i beni della salvezza eterna, fa' che sperimentiamo la sua intercessione, poiché per mezzo di lei abbiamo ricevuto l'autore della vita, Cristo tuo Figlio.

### 2) Lettura : Lettera ai Galati 4, 4 - 7

*Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevevamo l'adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: Abba! Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.*

### 3) Riflessione <sup>13</sup> su Lettera ai Galati 4, 4 - 7

● **La legge di cui si parla nella lettera di Paolo è una legge che ha avuto effetto fino alla venuta di Cristo. Facendosi uomo Egli ha riscattato liberandolo dal regime oppressivo della legge.** Egli diventando figlio di Dio il quale può gridare "Abba! Padre!" non è più schiavo, ma figlio ed essendo figlio è anche erede per grazia di Dio. In questa lettera Paolo si rivolge non tanto ai cristiani di origine pagane, quanto piuttosto a quelli di origine ebraica. Con la venuta di Gesù Cristo essi vengono riscattati dalla legge così ricevono l'adorazione a figli. Ciò vale anche per **i pagani che sono figli e non più servi. E per questo Dio ha mandato lo spirito di Suo figlio Gesù** (il quale grida "Abba! Padre!") **verso tutti gli uomini, così non saranno più schiavi ma figli e quindi eredi per grazia di Dio.**

● **Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevevamo l'adozione a figli.** (Gal 4,4) - **Come vivere questa Parola?** In pochissime parole, **San Paolo descrive il mistero dell'incarnazione: Dio manda il Figlio suo nel mondo e lo pone sotto due condizioni: nascere da una donna, nascere sotto la legge. La seconda condizione è immersione in ciò che già esisteva**, frutto, espressione del vecchio mondo da assumere per poterlo distruggere e liberare da essa tutta l'umanità. La prima condizione è invece una novità: per essere realizzata chiede l'adesione esplicita di un'altra persona, di una creatura già esistente, una donna, la cui conversione a Dio si fa generativa. Quella disponibilità non solo permette al Figlio di Dio di entrare nel mondo, ma fa sì che tutta l'umanità in Cristo, quella già esistita, quella sua contemporanea e quella futura possa essere adottata in lei da Dio. Quella persona, **Maria, diventa Madre di Dio e di tutta l'umanità. Per lei, noi creature di Dio siamo riconosciuti Figli. Figli di Dio**, liberati dalla Legge, figli capaci di una nuova libertà, figli responsabili di una nuova eredità, di una nuova alleanza. In Lei è possibile, garantita e protetta l'umanità di Gesù. In Lei si realizza la nostra divinità.

Signore, fa' che non ci scordiamo nelle pieghe della quotidianità di questo nuovo anno che inizia, la bellezza della nostra umanità che sa creare, crescere, educare, prendersi cura degli altri e del mondo; fa' che non ci scordiamo della divinità che è in noi che ci trascende e ci rende capaci di amare e soffrire, condividere e sperare come te.

Ecco la voce di un teologo : *Tutte le Chiese hanno come base ecumenica della fede, il Credo di Nicea-Costantinopoli, che considerano un fedele riassunto del messaggio fondamentale della Parola di Dio, contenuta nella Sacra Scrittura. Insieme, tutti i cristiani confessano a Gesù Cristo come «l'unigenito Figlio di Dio, generato dal Padre prima di tutti i secoli... generato non creato, della stessa sostanza del Padre»; questo unigenito Figlio del Padre «si è incarnato per opera dello*

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

*Spirito Santo nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo». (...) Tutti i cristiani confessano, secondo la Bibbia e la Tradizione Maria Vergine e Madre di Dio (Teotókos) (...) Nel suo ruolo propriamente Cristologico Maria appare come colei che afferma e difende contemporaneamente l'umanità di Gesù Cristo e la sua divinità. Infatti, è pienamente donna e in questo è la madre di un uomo vero, Gesù. Ma il Nuovo Testamento la chiama anche la Madre del Signore, del Kyrios.*

---

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Luca 2, 16 - 21**

*In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.*

*Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.*

*Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.*

#### **5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Luca 2, 16 - 21**

• **Il brano del vangelo ci narra un episodio della vita di una famiglia ebrea, ma l'ambientazione è inusuale per una nascita. Si tratta di una famiglia emarginata socialmente. Eppure il bambino è Dio** e la giovane donna l'ha concepito e partorito nella verginità. Alcuni pastori si affrettano, in risposta a un messaggio dal cielo, per riconoscerlo e glorificarlo a loro modo.

Ci è difficile considerarlo nostro Dio?

Volgiamo il pensiero per un attimo al fascino persistente esercitato da sua madre su uomini e donne di ogni ambiente e classe, su persone che hanno conosciuto successi o fallimenti di ogni tipo, su uomini di genio, su emarginati, su soldati angosciati e destinati a morire sul campo di battaglia, su persone che passano attraverso dure prove spirituali.

Il genio artistico si è spesso consacrato alla sua lode: pensate alla "Pietà" di Michelangelo, al gran numero di Madonne medievali e rinascimentali, alle vetrate incantevoli della cattedrale di Chartres e alla più bella di tutte le icone: la Madonna di Vladimir, che aspetta con pazienza, nel Museo Tretiakov di Mosca, giorni migliori.

**Perché la Madonna ispira tanta umanità? Forse perché è, come dicono gli ortodossi, un'icona (= immagine) di Dio?** Forse perché Dio parla per suo tramite anche se Maria resta sempre una sua creatura, sia pure una creatura unica grazie ai doni ricevuti dal Padre?

Tutto ciò è stato oggetto di discussioni, spesso accese, quando spiriti grandi cercarono di esprimere in termini umani il mistero di Dio fatto uomo.

Maria fu definita madre di Dio, "theotokos", e ciò contribuì a calmare dispute intellettuali. Questo appellativo è particolarmente caro ai cristiani dell'Est, ai nostri fratelli del mondo ortodosso, ed è profondamente radicato nella loro teologia, ripetuto spesso nelle loro belle liturgie, specialmente nella liturgia bizantina, che è stata considerata la "più perfetta" proprio per via delle sue preghiere ufficiali dedicate al culto di Maria.

Cominciamo l'anno nel segno di questo grande mistero.

Cerchiamo allora di approfondire la nostra devozione a Maria, Madre di Dio e nostra, eliminandone, però, ogni traccia di sentimentalismo spicciolo.

Tentiamo di convincere i giovani che si tratta qui di un idealismo rispondente, certo, alle aspirazioni più profonde dello spirito umano, ma che richiede impegno e molto coraggio.

#### • **Scoprire un Dio dalle grandi braccia e dal cuore di luce,**

Otto giorni dopo Natale, lo stesso racconto di quella notte: Natale non è facile da capire, è una lenta conquista. Ci disorienta: per la nascita, quella nascita, che divenne nella notte un passare di voci che raccontavano una storia incredibile. Da stropicciarsi gli occhi. **È venuto il Messia ed è nel giro di poche fasce, nella ruvida paglia di una mangiatoia. Chi va a cercarlo nei sacri palazzi non lo trova.**

---

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Padre Ermes Ronchi - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

"*Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette dai pastori*". Riscoprire lo stupore della fede. Lasciarci incantare almeno da una parola del Signore, stupirci ancora della mangiatoia e della Croce, di questo mistero di un Dio che sa di stelle e di latte, di infinito e di casa.

Dimentichiamo tutta la liturgia senz'anima che presiede a questi giorni: regali, botti, auguri, sms clonati, luci, per conservare ciò che vale davvero: la capacità di sorprenderci per la speranza indomita di Dio nell'uomo e in questa nostra storia barbara e magnifica, per il suo ricominciare dagli ultimi della fila.

E **impariamo da Maria**, che "*custodiva tutte queste cose meditando nel suo cuore*", Da lei, che salvaguarda come in uno scrigno emozioni e domande, angeli e stalla, un bambino "*caduto da una stella fra le sue braccia e che cerca l'infinito perduto e lo trova nel suo petto*" (M. Marcolini); **da lei che medita nel cuore fatti e parole**, fino a che non si dipani il filo d'oro che tutto legherà insieme, da lei impariamo a prenderci del tempo per aver cura dei nostri sogni. "*Con il cuore*", con la forma più alta di intelligenza, quella che mette insieme pensiero e amore.

**E impariamo il Natale anche dai pastori, che non ce la fanno a trattenere per sé la gioia e lo stupore, come non si può trattenere il respiro, ma ritornano cantando, e contagiano di sorrisi chi li incontra, dicendo a tutti: è nato l'Amore!**

In questo giorno di auguri, le prime parole che la Bibbia ci rivolge sono: Il Signore parlò a Mosè, ad Aronne, ai suoi figli e disse: *Voi benedirete i vostri fratelli*. Per prima cosa, che lo meritino o no, voi benedirete.

**Dio ci chiede di imparare a benedire**: uomini e storie, il blu del cielo e il giro degli anni, il cuore dell'uomo e il volto di Dio. **Se non impara a benedire, l'uomo non potrà mai essere felice.**

**Benedire è invocare dal cielo una forza che faccia crescere la vita, e ripartire e risorgere; significa cercare, trovare, proclamare il bene che c'è in ogni fratello.** E continua: *Il Signore faccia brillare per te il suo volto*. Scopriamo che Dio è luminoso, ritroviamo nell'anno che viene un Dio solare, ricco non di troni, di leggi, di dichiarazioni, ma il cui più vero tabernacolo è un volto luminoso. Scopriamo un Dio dalle grandi braccia e dal cuore di luce.

#### ● **Ave Maria, Regina della Pace!**

Diversi sono i motivi che ci spingono in questo primo giorno dell'anno a riflettere e ad unirci nel rendere grazie al Signore. **Il primo dell'anno ci induce a pensare alla brevità della nostra vita. Ma questa stessa precarietà ci spinge a santificare il tempo che ci viene concesso come dono, vivendo nella vigilanza tanto raccomandata dalla Parola di Dio.** E' il giornata della Pace. E la famiglia, è il custode della pace. «*Lavorare per la famiglia, significa lavorare per la pace*», affermava il beato Papa Giovanni Paolo II. Ci chiediamo forse perché la nostra preghiera per la pace non viene esaudita... **Non possiamo pretendere che vi sia la pace nella "famiglia delle nazioni" se prima non costruiamo la pace dentro di noi, nelle nostre famiglie e tra i parenti, nelle nostre aggregazioni ecclesiali, nei gruppi parrocchiali.** Riusciremo a togliere dal nostro cuore tanta ipocrisia, tante segrete gelosie, tante invidie... i tanti mai palesati egoismi? **La pace del mondo è la somma della pace tra i singoli come il mare è la somma di gocce di acqua della terra.** Gesù, figlio di Dio e di Maria, è venuto a portare la pace. Lei, la Regina della Pace, ci offre il suo Gesù. Principe della pace perché noi tutti impariamo a vivere nella pace con noi stessi, con il prossimo e con il Signore. Paolo ci ricorda che siamo figli di Dio e quindi come Lui portatori di pace: Quale responsabilità! **I pastori che si recano al presepio, una volta contemplato il Bambino, si sentono invasi da un meraviglioso stupore che ammorbidisce i loro caratteri.** Ritornano al loro gregge lodando Dio per tutto quello che hanno visto. Maria conserva tutte queste cose meditando nel suo animo. E Gesù viene circonciso nell'obbedienza alla Legge. Sembrano cose tanto naturali eppure richiedono una padronanza di se stessi per accettare, con serenità, quanto alla ragione sembra strano...

● **«Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditando nel suo cuore.»** (Lc 2,16-19) - **Come vivere questa Parola?**

I pastori, questa gente semplice e tutt'altro che danarosa, con il soccorso angelico, ha potuto essere avvertita dell'ineffabile Mistero: "*Ci è stato dato un Bimbo*". Sì **il Bambino Gesù è stato**

**donato a noi nascendo in località tutt'altro che accogliente, nel segno di una grande povertà** vissuta da una coppia umana pare a quelle che popolano il mondo.

**Le circostanze del momento costrinsero Maria e Giuseppe ad adeguarsi a una situazione di particolare indigenza: dovettero trovare ricovero dentro una grotta per animali e dare al Bambino come culla una mangiatoia.**

Ecco, **non sappiamo che cosa Maria e Giuseppe dissero ai pastori.** Da quel che il racconto scritturistico spone risulta evidente che quegli uomini furono colpiti da quanto videro e da quel che udirono da Maria e Giuseppe.

Essi, i pastori, tornarono alla loro abitazione e raccontarono, certo con foga, quel che avevano visto e udito. Ma quel che più colpisce, della narrazione evangelica, riguarda Maria: la Madre Santissima. Di lei sono dette due cose soltanto, ma importantissime.

**La Madonna meditava l'accaduto**, cioè lo riteneva tale da accoglierlo in se, a profondità grandi.

Il testo poi dice che **Maria serbava il Mistero in quelle profondità: quelle del cuore.**

Signore, viviamo un tempo per certi versi molto bello segnato da importanti scoperte nel campo della scienza e delle nuove conoscenze.

Però se vogliamo vivere in pienezza, dobbiamo tornare al cuore: "*sede del amore non vano*" donaci la forza, o Dio di vivere ogni giorno con quel respiro di gioia che nasce e perdura in chi medita nel profondo di sé la scena evangelica su cui ci siamo soffermati.

Vivere allora è possibile: con cuore sereno che si apre agli orizzonti dell'amore infinito

Ecco la voce di un famoso scrittore Hermann Hesse : "*C'è un puro splendore, o Madre illuminata, e in cuore sono colmo di gioia. Ti 'ho così spesso adornata di corona nel tempo della mia fanciullezza.*"

## **6) Per un confronto personale**

- Preghiamo che venga la pace, Signore, nella nostra società: tutti abbiano il necessario per vivere, i deboli e gli emarginati siano accolti, a tutti i malati e anziani sia data un'umana assistenza?
- Preghiamo che venga la pace, Signore, nelle nostre famiglie: i giovani e gli adulti non si sottraggano al dialogo, e trovino le parole giuste per comprendersi e rispettarsi nella diversità?
- Preghiamo che venga la pace, Signore, dove sembra così lontana: nei paesi martoriati dalla guerra, là dove la legge è quella della violenza e del terrore ?
- Preghiamo che venga la pace, Signore, nei luoghi di lavoro e di studio: gli uomini si offrano aiuto reciproco, nel rispetto dei diritti e della diversità dei ruoli ?
- Maria, SS. Madre di Dio, quale riferimento è per la mia vita?
- Come singolo, come famiglia, come comunità nella relazione riesco a praticare le virtù di Maria, SS. Madre di Dio?
- La Bibbia la possiamo considerare il nostro alimento spirituale?
- Nelle varie profezie abbiamo molte immagini di Dio. Quale immagine di Dio è presente in noi?
- Pregare significa aderire alla volontà di Dio, dichiararsi servo di Dio, chiedere il Suo perdono. Che importanza diamo loro nella nostra vita?

## **7) Preghiera finale : Salmo 66**

**Dio abbia pietà di noi e ci benedica.**

*Dio abbia pietà di noi e ci benedica,  
su di noi faccia splendere il suo volto;  
perché si conosca sulla terra la tua via,  
la tua salvezza fra tutte le genti.*

*Gioiscano le nazioni e si rallegriano,  
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,  
governi le nazioni sulla terra.*

*Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.  
Ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra.*

<b>Indice</b>
---------------

Lectio della domenica 26 dicembre 2021 .....	2
Lectio del lunedì 27 dicembre 2021.....	7
Lectio del martedì 28 dicembre 2021 .....	11
Lectio del mercoledì 29 dicembre 2021.....	14
Lectio del giovedì 30 dicembre 2021.....	19
Lectio del venerdì 31 dicembre 2021 .....	23
Lectio del sabato 1 gennaio 2022 .....	27
Indice.....	31

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**